

Prezzo di Associazione

Udine e Sesto: anno . . .	L. 20
id. semestro . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	3
Katana: anno . . .	L. 22
id. semestro . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	4

Le associazioni non dedito al
Intendone rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cost. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del cliente, cost. 20. In quarta
pagina cost. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — E manoscritti non si
restituiscono. — L'editore si piglia
non affrancati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Le tribolazioni di un tedesco in Roma

Emilio Richter ha pubblicato in Roma un curioso opuscolo d'una settantina di pagine. Chi, sin questo Emilio Richter e quale l'argomento? Io, scopro, dell'opuscolo, si raccoglie dal titolo stesso che questo porta in fronte o che è così concepito: «Compendio della vergognosa vita pendente intorno ai parchi reali, Potenziani e Mirafiori, tra il patrimonio, privato del Re, difeso dagli avvocati di Corte Rattazzi e C.; e il direttore di quei parchi, Emilio Richter, difeso dagli avvocati popolari Foris, Miracoli, Meucci». Pubblicato in Roma, tipografia Romana, piazza S. Silvestro 75, 1885. L'opuscolo è dedicato a re Umberto, ed il primo capitolo contiene la fotografia dell'autore, Emilio Richter, che così esordisce:

Sire! Perché sappiate prima di ogni altra cosa, e come dalla ciobetta si ritolio, chi è che invasi oggi tutta la cortese vostra attenzione, concodonti, o Sire, l'onore altissimo di umiliarsi la mia fotografia, italiana (per elezione ed affetto), ma libero figlio della libera città di Amburgo, dopo d'aver visitato le primarie capitali d'Europa, e particolarmente della mia professione di orticoltura, io, o Sire, me ne vivevo discretamente agiato, lieto e tranquillo in questa classica città di Roma, nella ed altissima di ogni arte, bella e di ogni sublime dottrina, ricercato, onorato ed amato da quanti mi conoscevano, quando, sullo scorcio del mese di marzo 1874, per aver egli ammirato la magnifica villa dei Malatesta, da me fin dal 1855 impiantata sulla via No. 10, e dove la grande scintilla di essere veduto e conosciuto dal vostro genitore, il re Vittorio Emanuele II, e quella ancora più grande di essere entrato nelle sue grazie e nelle sue più toccanti simpatie, sino al punto di lasciarmi prendere all'anno della vanità, accettandone la livrea sotto il pomposo titolo di direttore generale delle sue reali ville e dei suoi parchi reali, che da lui subito offertomi, fu da me subito accettato.

Oh! la sua, la sua, origine di Tedesco ed esposti i favori ed opori da lui ottenuti in Roma, da Vittorio Emanuele, Emilio Richter, sempre rivolgendolo la sua parola a re Umberto, così proseguiva nel capitolo secondo, pagina 4:

Voi vi ricorderete senza dubbio, o Sire, perché certa data difficilmente ci escano dalla memoria, che l'opinione popolare, per la vostra ascesa al trono, seguita il 9 di gennaio 1878, fu pochi mesi dopo dolorosamente impressionata da una bruttissima notizia. Dalla notizia, purtroppo vera e veramente non molto edificante, divulgata in Roma e fuori, che cioè un modesto uomo del popolo, un umile artista si era veduto costretto a trascurare l'Amministrazione del patrimonio privato del nuovo Re dinanzi ai tribunali per essere pagato della cospicua somma di oltre 190 mila lire di lavori e di mercedi dovutegli sull'eredità del defunto re Vittorio Emanuele II, vostro padre. Ripeto che la notizia, o Sire, era vera, però maligni i commenti, con cui i seminari di scandali la completavano, insinuando poi l'opinione pubblica che quelle fortissime somme non si volevano pagare, perché profuse dal Padre vostro nel lusso asiatico della villa Malatesta per delizioso soggiorno da lui regalata alla sua morganatica consorte la contessa Rosina di Mirafiori.

Racconta in seguito che «questa scandalosa vertenza», nonostante che si adoperassero per un questo ed amichevole componimento i più influenti personaggi di Roma, i più autorevoli giuriconsulti del Regno, e nonostante i pateri, le sentenze, gli appelli, ecc. ecc., dura ancora. «Si agiti ancora, o Sire, viva, accanita, contumeliosa, provocante, ma indefinita, dopo 8 lunghissimi anni di lotte e di sacrifici ineguali, di raggiunti o di intrighi, di prepotenze e di vituperi, di calunnie e d'inganni, di spogliazioni, di rovine, di lacrime e di angoscia inenarrabili da me sofferti e dalla mia famiglia».

Il peccato Emilio Richter è venuto, nel postumo di scrivere di questa lite la storia, e quello che ora presenta a Sua Maestà non è di quella storia che il compendio. Ma sentiamo lui, che, al capitolo 4, pag. 5

o seguenti, sotto il titolo *La mia storia*, scrive quanto segue:

Di questa nefanda lite, che ha messo sul lastrico ed alla disperazione una intera famiglia di cinque innocenti creature, che ha tentato di contaminare la reputazione e l'onore del loro vecchio genitore, a cui ha distrutto il passato, rovinato il presente e troncato tutto l'avvenire, io, o Sire, ho scritto e stampata di questi giorni la Storia, di cui questo, che rispettivamente oggi vi umilio, non è che il ristrettissimo Compendio. Qui titolo: «Il re Vittorio Emanuele II — La contessa Rosina di Mirafiori — Intrighi di Corte — Una vittima — Narrazione documentata al re Umberto I di Emilio Richter, già direttore dei parchi e giardini reali in Roma».

Premetto che, se la sua Storia non è un capolavoro, né di eloquenza, né di letteratura, né di stile, ecc., contiene però la verità, tutta la verità, nient'altro che verità. E soggiungo che è «destinata a far conoscere ancora una volta in italiano, in francese, in inglese, in tedesco ed in quante altre lingue mi sarà concesso, a costo di mondicare la vita a frusto a frusto, quanto possa, quanto è forco nei palagi dei grandi, o spesso anche dei Re, il fido e tenobroso incesto della gelosia e dell'ambizione e della vanità, dell'odio, della vendetta e dell'ipocrisia».

Il compendio della storia che segue, abbraccia, oltre i quattro già citati, altri 20 capitoli. Dei quali i dieci primi versano sui lavori che furono commessi al Richter, parte con «Convenzione scritta, tra me passata, questi attiva, ed il re Vittorio Emanuele II, rappresentato dal commendatore Visone»; parte con «ordini verbalmente dati dal Re stesso»; i lavori che il Richter divide nelle seguenti tre serie:

1. Una serie di lavori nei limiti tracciati dalla Convenzione scritta, da pagarsi al prezzo convenuto; — 2. Una serie di lavori estranei al contratto o per ciò in esso non contemplati affatto, da pagarsi a parte; — 3. Una serie di lavori oltre i limiti del contratto tracciati, ma in dipendenza di esso; da pagarsi tra galantuomini, e persone per bene, se non in blocco, a stima.

Segue la distinta dei lavori di ciascuna serie, dove, tra i molti altri, troviamo, ad esempio, l'impianto nella villa reale, già del Potenziani, fuori Porta Salaria, d'un grandioso parco; la costruzione di due laghi, proporzionati alla grandiosità della villa; la collocazione non meno di cento mila piante diverse d'ordinaria vegetazione o di lusso, ecc. E nella villa Mirafiori, già dei Malatesta, l'impianto pure d'un grandioso parco; d'una bella serie all'olandese di ferro, lunga 75 metri, larga 10, alta 7; la riduzione in stile, l'arredamento di una casa ivi esistente; poi la rifazione di un refettorio antico di monaci in yachchoria; poi la costruzione di una torre nella villa reale di Porta Salaria; poi una capanna (châlet) svizzera nella villa Mirafiori, ecc. ecc.

Sui lavori fatti, il Richter dice di essere tuttavia creditore verso il patrimonio privato del Re di soldi 40 mila; pari a lire 190,034 e centesimi 22, come è dimostrato, aggiunge egli, dalla corrispondente perizia fatta da «un uomo, di cui al quale potrei benissimo, dice egli il Re, far di cappello anche voi, senza umiliarvi. Perché l'uomo che ha sempre goduto o gode ancora meritamente la più alta stima, confidenza o fiducia del Quirinale, fin da quando, cacciavano la dinastia dei Papi, vi si è installata la vostra. E, desso, o Sire, l'illustre ingegnere Teistocle Marucchi». Secondo la quale perizia, per la sola costruzione della torre, il Richter, sul prezzo complessivo di lire 35,905,03, sarebbe ancora creditore di lire 52,530,54; per lo pianta di lire 20,182,50, ecc.; sino al totale suddetto di lire 190,034,22.

Portata la causa innanzi al Tribunale civile di prima istanza in Roma, questo ordinava una nuova definitiva perizia. E chi, domanda qui il Richter, «poteva ragionevolmente opporsi a così savia, imparziale o temperata sentenza? Nessuno. Eppure contro la sentenza del Tribunale, contro la perizia da esso ordinata, contro la luce da me, dal Tribunale e da voi stesso desiderata ed ordinata, chi si oppo-

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUI

«Egli tuttavia non si spaventò delle mie ragioni. Parlò a lungo, insistette, replicò, e sempre con tale eloquenza persuasiva, che io dimenticai del mio dovere, acconsentendo a dargli la mia promessa di fidanzata. In contraccambio egli mi permise di mettere a parte una madre dei sentimenti che mi divideva verso di me, e del disegno che egli aveva di prendersi per moglie. Ma il giorno stesso in cui ciò era avvenuto, lady Sheerwood, che da lungo tempo soffriva di aneurisma ebbe una crisi violenta; ed essendo stato raccomandato dai medici che la malata si lasciasse nella più assoluta tranquillità, Rinaldo fu costretto a rimettere ad altro tempo l'annuncio che egli voleva farle. D'altra parte io non osavo scrivere a mio padre. La sola idea di ciò che egli potesse dire all'apprendere la promessa da me data, mi cagionava tale spavento, che non mi sentii il coraggio di fargli di ciò neppure il più piccolo cenno. L'affanno, che il solo pensarvi mi recava, era già il principio della pena dovuta alla mia imprudenza.

«Per disgrazia, lady Sheerwood non andava rimettendosi che molto lentamente in salute, e Rinaldo non aveva il coraggio di dirle nulla, ma contava di narrarle la cosa e di ottenerne la sua benedizione: vana in un viaggio che avrebbe fatto con essa in primavera. Ma, giunto il mese di marzo, uno zio di Rinaldo, che viveva a Madera, ammalatosi gravemente, telegrafò al nipote di recarsi presso di lui. Rinaldo partì su-

bito, affidando sua madre alle mie cure. Rimase assente quattro mesi ed era ritornato solo da due giorni, allorché ricevetti quell'ultima lettera di mio padre, in cui mi si annunciava che facessi i miei preparativi per ritornarmene in Francia.

«A questa notizia io rimasi esterrefatto; Rinaldo parve turbato anch'egli; ma si rimise ben tosto. «Ebbene, Margherita, mi disse, va, perché sarebbe imprudente resistere agli ordini di tuo padre. Io ti raggiungerò presto. Opportunamente il dottore consiglia un viaggio a mia madre, noi dunque ci rechiamo in Francia e stabiliremo la nostra dimora vicino a te. La senza dare alcun sospetto, cominceremo dal far relazione; da vicini diverranno amici; il capitano vedrà alla fine che anche cogli inglesi ci si può stare, e tutto sarà appianato».

«Imagina, Clotilde, se questo disegno mi sorridesse. Non, adoperando punto la riflessione, io vedeva sparire ogni ostacolo; quello stesso della diversità di religione mi sembrava dileguarsi; perché mi nasceva ferma la fiducia che Rinaldo un dì diverrebbe cattolico ai pari di me.

«Ascolta, Margherita, seguito poi egli, io nulla t'ho chiesto fino ad oggi, ma bisogna che tu pure mi dia un pugno; io prometto che un legame più santo di una promessa, si unisca ora che tu stai per partire, bisogna che dinanzi alla chiesa tu divenga mia moglie.

«Io mi posi a piangere, a muovergli mille difficoltà. Ma tutto, si spezzava contro la tenacità di Rinaldo.

«La cosa non è molto difficile, mi disse egli. Tu partisti domani per Londra, ove ti recherai dalla signora Brewerton, persona rispettabilissima. Ivi ti raggiungerò anch'io, ed appianerò tutte le difficoltà, perché un clergymen ci unisca in matrimonio. Per mezzo di qualche amico, che gode di alta influenza, la cosa non è punto difficile.

«Che ti dirò, Clotilde? Come ad un errore molto spesso ne segue un altro, non

ebbi neppure questa volta la forza di resistere, ed acconsentii. Secondo quello che s'era stabilito, il dì seguente partii per Londra. Rinaldo mi raggiunse la sera stessa, o ben presto ebbe tutto disposto. Son quindici giorni che ci siamo maritati, a ottore del mattino, nella chiesa di Saint-Georges, Hanover-Square. Dopo il clergymen protestante, che primo ricevette i nostri voti, un sacerdote cattolico nella cappella di un convento di Blackfriars-Road, ci diede la sua benedizione, e ci esortò al mutuo affetto, alla costanza. «Tosto dopo io dovetti abbandonare Rinaldo, il mio diletto marito, col cuor gonfio, cogli occhi in lacrime, e tutto l'avvenire mi sarebbe sembrato un sogno, se l'anello che portava nel dito non m'avrebbe reso testimone della verità.

«Ed ora, Clotilde io attendo e spero. Rinaldo verrà, lo aspetto ansiosamente; mio padre dimenticherà che è inglese; e ciò che più importa, l'odio farò, lo confido, che diventi cattolico. Deh! giunga il giorno in cui, senza separazioni e senza segreti, mio padre ci benedica; quel giorno sarà il più bello che sia mai spuntato per la tua

MARGHERITA.

Così Margherita, tratta dalla passione, aveva potuto dimenticare tutto quello che doveva alla sua famiglia, tutto quello che doveva a Dio, e aveva dato la fede di sposa, all'insaputa di quelli che primi dovevano saperlo, ad un uomo che professava una religione diversa dalla sua. «Della confidenza che la felicità potesse un giorno brillare sulla sua unione; ma si illudeva; una pena, e ben amara l'aspettava; dura ma meritata espiazione.

VI

Una sera, sul principiar di settembre, il capitano Claudel stava attendendo ai suoi lavori nell'orto del curato, allorché si venne ad avvertirlo che il sindaco s'era recato a casa sua, per parlargli di un affare im-

portante. Al capitano venne tosto in mente che l'affare importante potesse consistere nelle aspirazioni di Giampietro Brothoux alla mano di sua figlia, e sorrise rientrando in casa. Ma appena ebbe veduto il sindaco, questa supposizione si dileguò. Il primo magistrato di Egligny mostrava la noncuranza la più compiuta nelle sue vesti, mentre sul volto gli si dipingeva un'aria di turbamento che confinava al terrore. Aveva la giubba che gli serviva di consueto per attendere ai suoi lavori di campagna, di tela e rattoppata in più luoghi; in piede un paio di grosse scarpe ferrate; e la polvera e le pagliuzze e le reste di grano che portava addosso, annunziavano com'egli avesse fiao allora accaduto alla vagliatura.

«Buona sera, vicino mio, gli disse il capitano. Qual miracolo vi ha qui condotto? Era pur ora che alla fine passando, vi ricordate di entrare in questa porta.

«Eh capitano, chi potrebbe dimenticarsi? Voi, che siete un uomo così rispettabile, un soldato così valoroso. Bisogna per necessità ricordarsi di voi quando si abbia un servizio da domandare.

«Un servizio! O, se posso prestarlo, non mi rifiuterò certo disse il vecchio ufficiale.

«Senza dubbio che lo potete. Non si tratta che di far presto, d'aver una divisa militare e un fucile, di voler marciare di notte e di non aver paura delle palle, aggiunse il sindaco abbassando la voce.

«Di che si tratta dunque, vicino? Volette che muova guerra alle lepri? La provincia, grazie al cielo, è tranquilla, e di malviventi non c'è pur l'ombra.

«Non si tratta di malviventi, ripeté con aria turbata il sindaco, e neppure di ladri; e avvicinandosi all'orecchio del suo interlocutore in aria di segreto: si tratta di disertori.

Disertori! esclamò il capitano balzando dalla sedia, simile a un vecchio cavallo da guerra, che si ridesta al suono della tromba.

(Continua.)

neva, chi ricalcitava, chi aveva interposto appello era la Casa reale, il vostro piccolo Rattazzi! Portata in appello, e facendo da difensore della Casa reale fu Federico Spantigati, la sentenza del Tribunale fu annullata!

Del che il Richter amaramente si duole, accusando la difesa del Patrimonio del Re d'aver calpestato "l'onore, la buona fede, l'innocenza, il diritto, il proprio decoro, ecc.", e persino il galateo. Egli spende ancora molte pagine, e produce documenti a confutare categoricamente "la calunnia e le contumelie villane che mi si lanciarono, dice, e continuano a lanciarmi dagli amministratori e patrocinatori insolenti dell'azienda reale". Non dispera il tribolato Tedesco che gli sia fatta giustizia dal tribunale supremo di Cassazione, dinanzi al quale dovrà fra breve sedere, "perchè spero sempre, egli dice, nella giustizia divina, di cui anche gli uomini sono spesso gli interpreti ed i ministri".

Chiude il capitolo 30° ed ultimo, protestando che, fosse pur condannato da tutti i tribunali, egli non tacerà, ma si appellerà al tribunale di tutti i tribunali, al tribunale della sua coscienza, e che anche dal patibolo, guardando in faccia i suoi carnefici, gorgoglierà morente: "Avete ingannato il Re, avete ingannato la giustizia umana, ma non avete ingannato Iddio, dinanzi al quale mi presento puro... e parlerò di voi... Roma, 26 marzo 1885. Firmato *Emilio Richter*". Ecco un Tedesco il quale, tra i giorni più fausti della sua vita, non metterà certamente quello in cui fu tolta Roma al Papa!

IL MOVIMENTO SOCIALE CATTOLICO

In Inghilterra, fortezza del liberalismo economico, i cattolici cominciano a preoccuparsi delle gravi questioni sociali, e, con lo spirito che caratterizza la razza anglosassone, vanno diritti ai fatti ed alle soluzioni.

All'ultima assemblea dell'Unione Cattolica della Gran Bretagna, sotto la presidenza del duca di Norfolk, il signor Harrold propose le risoluzioni seguenti:

Lo sviluppo della società cattolica di operai è un'opera della più grande importanza per gli stessi interessi cattolici, degno per conseguenza di essere incoraggiato e aiutato dai membri dell'Unione Cattolica.

Harrold spiegò la sua proposta che fu appoggiata dal P. Keogh. Il presidente diede la parola al segretario dell'Unione signor Lilly, per fornire i particolari sopra le associazioni operaie cattoliche della Germania. Il signor Lilly, pronunciò queste notevoli parole:

« Il nostro paese, l'Europa tutta, sono in questo momento sotto una crisi formidabile. Le vecchie istituzioni sono sparite, i legami che univano gli uomini tra loro sono spezzati. Una nuova filosofia sociale è venuta in uso, perchè egli è certo, che il movimento ateo, e anticristiano sparso nel continente, e del quale veggiamo i segni anche tra noi, riposa sopra una filosofia della società, espressione perfettissima della dottrina di Gian Giacomo Rousseau. Il risultato pratico di questa dottrina è il giacobinismo ateo, del quale è stato benissimo detto, che era fatto per una società, i cui membri nascono trovati, e muoiono celibatari, ove niente lega l'uomo all'uomo, e lo fa essere *unus moris in domo*.

« Ora sembra a me che vi ha una sola forza, la quale possiede la potenza della unione, ed è la forza spirituale che ha creato la società al principio della nostra Era, e che ha fatta la civiltà di Europa. L'opera che la Chiesa Cattolica ha fatto essa può farla ancora; e sicuramente per chi studia i segni del tempo, chiaro è che non vi è speranza nell'Europa che nella Chiesa Cattolica. Che cosa intendiamo per Chiesa Cattolica? Il Papa, i Vescovi, i preti? Certo che sì, ma non bisogna dimenticare i laici. Il Papa, i Vescovi, i preti hanno i loro doveri, rispetto al tempo nostro, ma anche i laici hanno i loro, e a me pare che la formazione di società delle quali ha parlato il signor Harrold, sia una delle opere, in cui i laici possono più utilmente impiegarsi per sostenerci in buona causa. La Chiesa è stata paragonata ad un esercito. Ebbene in un esercito, le società che vi vengono raccomandate in questo momento, e che i nostri amici della Germania hanno formato con tanto successo, fanno la parte di *forze ausiliari*

ed io vi lascio a pensare, se nei tempi in cui viviamo, queste forze ausiliari sono da sdegnarsi. »

Il conte di Donbigh, il sig. Haskeford e Hasslacher hanno preso successivamente la parola, e la proposta è stata accettata alla unanimità. Questa risoluzione non è stata puramente accademica. E' stata nominata una sotto-commissione incaricata di cercare i mezzi di applicazione.

Che cos'è l'insegnamento neutro?

Ci tocca spesso udire dal labbro dei massoni e dei loro aderenti che l'insegnamento scolastico dev'essere neutro. S'intende un po' di morale ai fanciulli, una morale campata in aria, ma non si parli di religione. Ora che cos'è quest'insegnamento neutro se non propria e vera guerra alla religione? E che sia proprio così lo si rileva, se pur v'era mestieri di averne novella prova, dalle recenti adunanze tenute dalla massonica *Legga d'insegnamento* a Lilla, ove altamente venne proclamato che l'insegnamento dei governi nelle scuole dev'essere neutro e proprio anticristiano.

Sentiamo come ne parla il *Nouveliste* di colà:

« Foucault legge una relazione sugli operai laici.

« Qui s'entra in una questione nella quale il congresso è unanime, la guerra ai conventi, alle officine religiose. La Lega è nel suo elemento, nè v'ha chi levi una voce di protesta, anzi fioccano gli applausi ad ogni frase. *I dogmi cattolici sono assurdi*, esclama il relatore; e già applausi. *E un pregiudizio dire che la morale parisca senza religione*. Altri battimani a furia. *Fu d'uopo strappare la donna al cristianesimo... Gli operai non debbono occuparsi dei doveri verso Dio, che c'interessa tanto quanto Giove*. Le urla plaudenti toccano il delirio, e al relatore Foucault fioccano la stretta di mano, i mirallegro, i voti di ringraziamento rumorosi tanto da far traballare la sala.

« E tengono dietro le conclusioni del relatore, cioè: soppressione completa degli emblemi religiosi nelle scuole, dell'istruzione religiosa, soprattutto del catechismo. »

Votate, inaceo a dirlo, con entusiasmo.

« Un altro, Gerbaud, va più lungi, e vuole la riforma del calendario.

« Costui è partigiano delle vacanze di capo d'anno e di Pasqua, ma quando quest'ultima prendeva un altro nome, per quanto il consente la riforma del calendario, che s'imponesse. Propugna l'applicazione stretta e rigorosa dell'insegnamento laico; e spera che il Senato francese sanzionerà col proprio voto la legge votata dalla Camera sull'ordinamento dell'istruzione primaria, nel senso della laicizzazione completa del personale insegnante, che avrà per logico effetto quello d'impedire l'insegnamento alle congregazioni religiose. »

Ecco dunque nettamente affermato il programma della Lega d'insegnamento, cioè della Massoneria: non insegnamento libero, ma scuole governative, ove si insegna ai fanciulli che non occorre darsi alcun pensiero di Dio, e che i dogmi della religione, la Redenzione, i Sacramenti sono favole. Questo si proclama a voce alta mentre i cresciuti delitti, la corruzione dilagante mostra luminosamente gli effetti dell'insegnamento neutro, senza Dio.

E tuttavia ci si dà del visionario per capo quando leviamo un grido d'allarme, e diciamo che i nemici non dormono, che camminiamo sull'orlo dell'abisso.

CURIOSA I

I giornali liberali d'Italia riproducono dalla *Tribuna* di Nuova York, la relazione di un *meeting* tenuto il 21 gennaio 1871 a Richmond per protestare contro la violenta occupazione di Roma per parte delle truppe di Vittorio Emanuele.

Il *meeting* sulla mozione di A. M. Keiley, nominava un Comitato deliberativo di cui il Keiley fu presidente, e questo comitato presentava la sua relazione di protesta che venne dal *meeting* unanimemente approvata. La protesta diceva che la spogliazione degli Stati della Chiesa è un delitto contro i solenni trattati e contro l'indipendenza del Capo della Chiesa sulla terra, la quale indipendenza dev'essere

sempre in pericolo fino a che rimana, soggetta ad un principe o ad un governo temporale.

Ora si vorrà sapere il perchè della riapparizione sui giornali di questo documento. E' presto detto: il signor Keiley era destinato ministro degli Stati Uniti a Roma presso il Quirinale. I giornali liberali sono su tutta la furia per questa nomina fatta dal Governo degli Stati Uniti e si domandano se il governo italiano ignorava o credette passato sopra alla circostanza che Keiley aveva avuto la parte principale nel *meeting* di Richmond e nella conseguente protesta contro l'occupazione degli Stati della Chiesa.

A nostro parere era invece da meravigliarsi che il Keiley avesse potuto accettare l'ufficio offertogli dal governo degli Stati Uniti. Ma un dispaccio afferma che il signor Keiley ha rinunciato a tale ufficio.

Come si governa in Italia

Un sedicente Abate E. suole scrivere da Roma al *Corriere del Mattino* alcune corrispondenze in cui ne sbaglia proprio delle grosse. Qualche volta però prende gusto a scovire certi altarici che fanno poco onore al governo italiano di cui egli si atteggia a paladino.

Tutti sanno la proibizione della processione coi fiocchi a Roma, ma non è a tutti noto il motivo di quella proibizione. L'Abate E. ci racconta succintamente il fatisimo motivo che motivò la proibizione della processione coi fiocchi.

Ecco le sue parole:

« Il divieto della processione fu una puerilità del signor Morana, il quale recandosi al ministero in vettura, questa restò ferma un momento per il passaggio del viatico, di che imbastito l'insigne uomo, appena giunto al ministero, fece chiamare il prefetto e il questore e loro ordinò di dar fuori un'ordinanza per impedire la processione. Quelli ubbidirono; e Morana fu vendicato.

« Nuova cause di malumori si aggiungono alle cause esistenti, è tutto ciò per avere la carrozza del signor Morana subito un ritardo di cinque minuti. Come sono piccioli! E siffatta misura, infantile ed odiosa ad un tempo, è presa come una qualunque misura di polizia. »

GIORDANO BRUNO E TAXIL

I giornali liberali di più criterio, nel recare la preziosa notizia, che si celebrerà in Roma per tutto un mese l'anniversario di Giordano Bruno, mettono urla e strilli, perchè si annunzia, come il famigerato Jogand, detto Leo Taxil, verrà a presiedere alle feste. Ne adducono per ragione che il Taxil da lunghi anni fa una speculazione basata su l'anticlericalismo mischiato con la pornografia. Con buona pace di quei giornali, noi crediamo invece, che appunto perciò deve essere eletto a grande Venerabile delle Assemblee, che si terranno a Roma in quell'occasione. L'anticlericalismo di natura sua sboccia fuori dalla famiglia pornografia. Sarà ben difficile di trovare un anticlericale, che non sia giunto all'anticlericalismo, senza passare per la pornografia. Ve ne sarà qualcuno, ma saranno mosche bianche.

La via battuta comunemente è invece, prima pornografia e poi anticlericalismo. Infatti se (torandovi il naso) passate niente niente l'occhio sopra uno degli organacci della mandra anticlericale, ne vedrete gli articoli pieni di frasi, illusioni e nodi di dire, attinti alla medesima pornografia. Non si può dunque alle feste anticlericali del Giordano Bruno, dare più adatto presidente dell'... Jogand.

Statistica dell'episcopato cattolico

La Chiesa cattolica ha 903 sedi: 12 Patriarcati, 175 Arcivescovi e 716 Episcopi. Siccome alcune sono tuttora vacanti, o d'altronde ci sono dei dignitari ecclesiastici non aventi sedi propriamente dette, così i titoli conferiti fino al 31 dicembre 1884 sono 1195, cioè: Patriarchi 8; Arcivescovi e Vescovi di rito latino con residenza 727; Arcivescovi e Vescovi di rito orientale 51; Arcivescovi e Vescovi semplicemente titolari 322; Arcivescovi e Vescovi che non hanno più titolo 22;

Prelati nullius diocesis 6; che, col Collegio cardinalizio, danno appunto la cifra suaccennata. — Fra i 322 titolari vi sono 7 Delegati apostolici, 118 Vicari e 95 Prefetti apostolici; 163 Sedi metropolitane e vescovili dipendono immediatamente dal Papa. Leone XIII eresse 7 Arcivescovi; 23 Vescovi; una Delegazione apostolica; 20 Vicariati e 7 Prefetture apostoliche; in tutto 58 nuovi titoli, che segnano il notevolissimo sviluppo della gerarchia cattolica anche nei nostri tempi.

IL MERCATO DI CAPRERA

A questo proposito l'*Italia* giornale noto per le sue idee liberali, scrive:

« I contribuenti italiani devono proprio imparare sempre più non solo a lasciarsi polare senza lamento per mantenere i patrioti gaudenti che stanno loro sulle spalle, ma anche a lasciarsi trullupare in nome della patria, della democrazia e di un modo di belle cose.

Il mercato di Caprera esiste tal quale come fu annunciato. Sono 400 mila lire che andranno a raggiungere le tante altre. Con esse si ha il vantaggio di comprare, anche contro voglia, ciò che costa 40.000 lire auspice al contratto il succero di Pignatoni.

Si era detto, è vero, da principio, che si trattava di mezzo milione. Ma ecco che ci hanno fatto cortesia; si è diminuito di 100 mila lire.

Però in più ci si è data la cauzione.

Infatti, sono otto giorni che da tutto le parti i membri della famiglia Garibaldi avvertono il pubblico che l'isola viene regalata.

Ma c'è quel benedetto tribunale di Torino che, per conto del minore Manlio, non vorrà che si facciano regali.

E così ci vorranno le 400 mila lire. Il Parlamento le voterà, e gli italiani (compresi i nostri miseri contadini, a cui si tassa il sale) le pagheranno. Oh! se le pagheranno.

Le pagheranno nello stesso modo che pagano diecimila lire all'anno di pensione a tutti o singoli i membri della famiglia Garibaldi, compresi i grandi e grossi e capaci di lavorare.

Non si è democratici e amici del popolo per nulla!

Lo "democrazia", l'aritmetica vien tenuta poco in onore.

Così è che quelli i quali ora osservano come daccò si tratta soltanto di pagare un minore, si dovrebbero detrarre dalle 400 mila lire le parti maggiori, passano con tutta ragione per gente che non sa quel che si dice. »

Il noto uomo d'affari ed ex-deputato Achille Fazzari, legato già per interessi con Menotti Garibaldi, ha mandata alla *Rassegna* una lettera circa la cessione di Caprera. Il Fazzari dice che per finire la indecente gazzarra attorno alla tomba di Garibaldi egli è disposto a pagare a chi ha vero diritto il mezzo milione di lire (dunque esiste questo *avente diritto*?) lasciando l'isola e riservandosi la facoltà di trasportare la salma di Garibaldi in Calabria per seppellirla in un proprio possedimento.

Questo progetto inattuabile fatto dal Fazzari, che, notoriamente, è venuto in aiuto dei Garibaldi più volte per cavarli da imbarazzi pecuniari fatti in cattivi affari, conferma ciò che dicono molti, che il mercato di Caprera debba avere luogo ora per acquistare le preste di un creditore che d'accordo con Mancini, avrebbe, pare, preso parte alle trattative di cessione. (Lombardia)

Una Nota del Card. Jacobini al Nunzio Apostolico nella Spagna, pubblicata dall'*Union* di Madrid, condanna nove proposizioni omesse o sostituite dal *Siglo futuro* e invita il sig. Nocedal, direttore di questo, a ritrattarle.

Le proposizioni condannate si riferiscono all'autorità del Papa sui Vescovi ed al carattere della giurisdizione apostolica e diplomatica del Nunzi.

Riproduciamo in un prossimo numero questo grave documento.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto
per » 5.10 » omnib.
VENEZIA » 10.20 » diretto
» 12.55 pom. omnib.
» 4.46 » diretto
» 8.28 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per » 7.54 » omnib.
CORMONS » 6.45 pom.
» 8.47 » diretto

ore 5.50 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto
PONTREBA » 10.50 » omnib.
» 4.25 pom.
» 6.35 » diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da » 7.37 » diretto.
VENEZIA » 9.54 » omnib.
» 8.30 pom.
» 6.48 » diretto.
» 8.28 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da » 10. » omnib.
CORMONS » 12.30 pom.
» 8.08 » diretto

ore 9.13 ant. omnib.
da » 10.10 » diretto.
PONTREBA » 4.25 pom. omnib.
» 7.40 » diretto
» 8.20 » diretto

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estrae CALLI, occhi polli ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il metodissimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1. con etichetta gialla 1.50. Minuta della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Colla l'acquisto di cent. 50 si spedisce franco per l'intero territorio di Udine il servizio dei pacchi postali.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



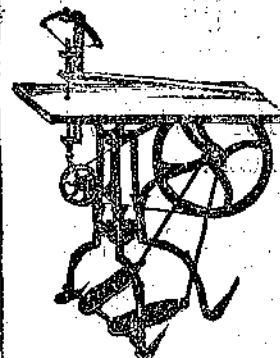
Macchine finissime perfezionate in legno, metallo, avorio, tartaruga, ecc. colla quale si possono sagomare delle ascelle di cent. 50. 11 modelli. Prezzo L. 1.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35. Imballaggio L. 5.



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono sagomare ascelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gargani N. 28, Udine, dove trovano pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Veduta ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis a franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	744.7	743.0	743.0
Umidità relativa	47	54	73
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	1.3
Vento direzione	—	N	S
Velocità chilom.	—	14	8
Termometro centigrado	19.6	20.4	15.9
Temperatura massima	24.6	Temperatura minima all'aperto	
minima	11.6	10.6	

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole dalle Tossi preparate dal farmacista Bosero e Sandri distro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 25 ettolitri L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano. Aggiungendo centesimi 80 si possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI



Oltimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingeneralmente tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Distesa Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa a massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornire migliore.

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza

PATENTATO.



Senza pericolo di tagliarsi senza dolore né bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscurità senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che col rasoio usuale. La mano tremante non porta nessun rancore, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzione ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gargani N. 28.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, o composta sotto forma allotropica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notario Viviani in Genova, Palazzo Lanza, Piazza S. Campi, gentilmente Visavero, Livorno, ora assistente in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete principioso, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva rifiuto ad ogni cura lo confesso dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la consocietissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachel di Carpi, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, e d'essere berto di vincere ad un tempo la sua calvizie, la attestata coll'etere il sig. Luigi Fugliesi di Rimini, Via Vascovada, N. 200. D'aver vinto una cronica psoriasi erpetica, e per più di due terzi l'enorme sua e trontantaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. avv. Federico Alfieri, onore della letteratura italiana, consocietissimo in Genova.

Sono ormai noti a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un erpetismo e di possedere ora una florida salute, che l'ha, finalmente, riabilitato, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla calvizie in ogni età, che però richiede grande tenacia, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni dall'invenzione della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Seltzer in via Nuova, sia il minor benefattore che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Protti, Via dello Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, doloie reumatiche, doloie articolari, per ilustioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lacerazioni, per morsi di segugi, per la morsicatura, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Controindicazioni regolarmente legalizzate, approvazione la sua efficacia. Il balsamo inoltre scientificamente ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 1.50. L. 1 la boccetta. Chi avesse desiderato bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio. Per mezzo di deboli bottiglie viene al taglio relativo cont. 50 per ogni 100 di imballaggio e trasporto in unico postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia sia a senso. Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longoni S. Salvatore, Farmacia Zampironi S. Vito del sig. Longoni, Roma al ponte dei Barattieri, alla Farmacia S. Vito della Croce di Malta, A. Fianini Farmacia di via d'Italia, Vittorio Emanuele o d'Angelo campo S. Luce — la Venezia, Giannetta della Chiora.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

5 COPIE SINT.

ALBU

UNO TESTINO

NECESSAIRES

per cinque

contenenti tutto

per cinque

che servono per eleganti regali. Prezzo L. 4.

DEPOSITO ALLA BIBLIOTECA DEL PATRONATO

PACCHI POSTALI

Consegna per seguire i pacchi postali. Ottima qualità. Secondo. Lire 1.50 al chilo. Augusti. Copialettere. Di massimo buon mercato, lire 2.50 ciascuna. Svariato assortito di tutti i materiali per ufficio.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, presentatevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, e l'unico che non esaltopga preparati nocivi. Nota i denti, impadisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca, come l'avorio, e i denti più seglietti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.